

**Comune di Reggello**

Città Metropolitana di Firenze

# **VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E AL PIANO OPERATIVO**

**PER ADEGUAMENTO AL P.R.C.**

**Arch. Giovanni Parlanti**

Progettista

**Pian. Emanuele Bechelli**

Responsabile VAS

**Piero Giunti**

Sindaco

**Andrea Cosi**

Assessore urbanistica

**Arch. Massimo Balsimelli**

Responsabile del procedimento

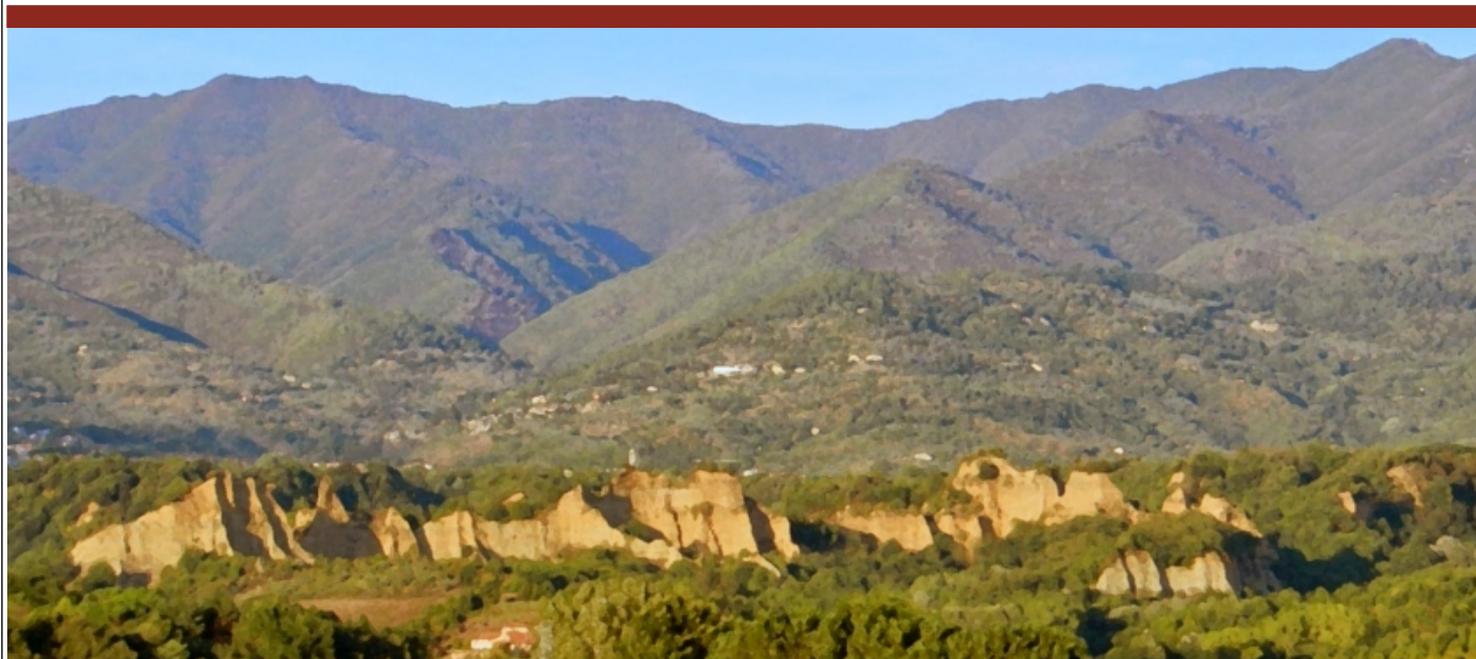
**Dott.ssa Paola Aglietti**

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

---

**Documento programmatico  
per l'Avvio del Procedimento  
ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014**

**Aprile 2024**



## **Indice**

<b>1. LA PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>2. L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELLA VARIANTE AL P.S. E AL P.O. PER ADEGUAMENTO AL P.R.C.....</b>	<b>3</b>
2.1 Il procedimento di redazione della Variante al P.S. e al P.O.....	4
2.2 Il procedimento di adeguamento/conformazione al PIT/PPR.....	4
2.3 Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.....	5
<b>3. IL QUADRO CONOSCITIVO.....</b>	<b>9</b>
3.1 La localizzazione del P.R.C. e le caratteristiche dell'area.....	9
3.2 Le aree estrattive negli strumenti urbanistici comunali vigenti.....	12
<b>4. INQUADRAMENTO NORMATIVO DELLA VARIANTE AL P.S. E AL P.O.....</b>	<b>16</b>
4.1 Inquadramento normativo della Variante rispetto alla L.R. 65/2014.....	16
4.2 Inquadramento normativo della Variante rispetto al PIT-PPR.....	16
4.3 Inquadramento normativo della Variante rispetto al P.R.C.....	18
<b>5. L'ELABORAZIONE DELLA VARIANTE AL P.S. E AL P.O. PER ADEGUAMENTO AL P.R.C.....</b>	<b>19</b>
<b>6. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO.....</b>	<b>25</b>
6.1 Gli enti coinvolti nel processo partecipativo.....	26
6.2 Gli strumenti della partecipazione.....	27

## **1. LA PREMESSA**

Il Comune di Reggello ha approvato il **Piano Strutturale**, ai sensi della LRT 65/2014 con la delibera C.C. n°25 del 28/03/2018.

Ha approvato il **Piano Operativo** Comunale con deliberazione consiliare n° 41 del 18/05/2023 e pubblicato sul BURT n 26 del 28/06/2023, contestualmente alla **Variante n.1 al Piano Strutturale** approvata con Del. C.C. n° 40 del 18/05/2023.

Al fine di adeguarsi al nuovo Piano Regione Cave, approvato con Del. C.R. n. 47 del 21/07/2020, l'Amministrazione Comunale, ha deciso di procedere con la redazione di una variante specifica **al Piano Strutturale e al Piano Operativo**, per aggiornare la propria disciplina urbanistica al piano sovraordinato.

Trattandosi di previsioni di attività estrattive recepite dal Piano Regionale Cave, le stesse **non sono soggette** alla procedura di Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, il quale al comma 2 recita:

*"2. Non sono soggette alla conferenza di cui al comma 1 le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato nei seguenti casi:*

*[...]*

*e) varianti al piano strutturale che costituiscono adeguamento ai piani di settore regionali, provinciali o della città metropolitana, approvati con il procedimento di cui al titolo II, capo I."*

## **2. L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELLA VARIANTE AL P.S. E AL P.O. PER ADEGUAMENTO AL P.R.C.**

Il presente documento costituisce atto di Avvio del Procedimento, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, per la redazione della Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo del Comune di Reggello per adeguamento al P.R.C.. Esso si articola in quattro parti distinte:

- una **prima parte** dedicata alla Variante con particolare riferimento ai contenuti, all'iter per la sua formazione, agli obiettivi ed alle rispettive azioni da compiere per il loro raggiungimento;
- una **seconda parte** finalizzata a comporre un primo inquadramento normativo della Variante rispetto agli strumenti urbanistici e agli atti di pianificazione comunali e sovracomunali;
- una **terza parte** dedicata agli obiettivi prefissi nella redazione della Variante al P.S. e al P.O.;
- una **quarta parte** relativa al processo partecipativo.

Il documento, nello specifico, contiene:

- a) la definizione degli obiettivi della Variante ai due strumenti;
- b) un'analisi del quadro conoscitivo di riferimento;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione della Variante ai due strumenti;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

Inoltre il presente documento di Avvio del Procedimento è redatto e trasmesso contestualmente al Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010.

La redazione della Variante al P.S. e P.O. di adeguamento al P.R.C., necessita dell'avvio di diverse procedure con percorsi che si sovrappongono. Risulta necessario, quindi, descrivere l'iter procedurale delle varie fasi con i relativi tempi.

## **2.1 Il procedimento di redazione della Variante al P.S. e al P.O.**

Questo procedimento, disciplinato dagli articoli 17, 18, 19 e 20 della LR 65/2014, si articola nelle seguenti fasi:

- 1) avvio delle procedure urbanistiche e conseguenti consultazioni di enti, organi pubblici, organismi pubblici;
- 2) svolgimento della conferenza di copianificazione (art. 25 della LR 65/2014) nei casi di ricorrenza indicati dalla legge regionale stessa;
- 3) svolgimento di attività di partecipazione del pubblico;
- 4) adozione;
- 5) pubblicazione sul BURT e presentazione di osservazioni (60 giorni);
- 6) istruttoria e controdeduzioni alle osservazioni pervenute;
- 7) svolgimento delle procedure di adeguamento/conformazione al PIT-PPR ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT-PPR (Conferenza paesaggistica);
- 8) approvazione e pubblicazione sul BURT.

Come specificato in premessa trattandosi di previsioni di attività estrattive recepite dal Piano Regionale Cave, le stesse **non sono soggette** alla procedura di Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, il quale al comma 2 recita:

*"2. Non sono soggette alla conferenza di cui al comma 1 le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato nei seguenti casi:*

*[...]*

*e) varianti al piano strutturale che costituiscono adeguamento ai piani di settore regionali, provinciali o della città metropolitana, approvati con il procedimento di cui al titolo II, capo I."*

## **2.2 Il procedimento di adeguamento/conformazione al PIT/PPR**

Questo procedimento, disciplinato dagli articoli 20 e 21 della "Disciplina di Piano" del PIT/PPR, prevede lo svolgimento di un'apposita conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti (Soprintendenza) e dove sono invitati l'Ente titolare dell'atto e la Provincia interessata.

Ai fini di tale conferenza, l'Ente, dopo essersi espresso sulle osservazioni pervenute successivamente all'adozione dello strumento urbanistico, invia tutta la documentazione alla Regione che convoca la conferenza nei 15 giorni successivi. I lavori della Conferenza si concludono nei 60 giorni seguenti alla data di convocazione e si esprime sull'adeguamento/conformazione dello strumento urbanistico al PIT/PPR. Infine lo strumento urbanistico, dopo aver ottenuto l'adeguamento/conformazione, viene approvato definitivamente dall'Ente titolare dell'atto.

## **2.3 Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica**

Questo procedimento è disciplinato dagli articoli 23, 24, 25 26 e 27 della LR 10/2010. La normativa regionale in merito alla Valutazione Ambientale Strategica fa riferimento alla Dir. 2001/42/CEE e prevede la redazione del Rapporto Ambientale così come definito all'Allegato I della stessa direttiva. Il Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è contestuale e parallelo alle forme di adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, ma costituisce un processo separato volto a valutare la compatibilità ambientale della pianificazione urbanistica presentata ed, eventualmente, a condizionarla a prescrizioni per il raggiungimento della sostenibilità ambientale, così come di seguito illustrato nel dettaglio.

Le figure che intervengono nel processo di approvazione della Variante al P.S. e al P.O. e della relativa Valutazione Ambientale Strategica:

- Regione Toscana
  - Settore pianificazione del territorio
  - Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
  - Settore pianificazione e controlli in materia di cave
  - Settore valutazione impatto ambientale e valutazione ambientale strategica
- Città Metropolitana di Firenze
- Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Toscana;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Unione dei Comuni Valdarno - Valdisieve
- ARPAT – Dipartimento di Firenze;
- UFC Epidemiologia, Dipartimento di Prevenzione - AUSL Toscana Centro
- Autorità Idrica Toscana 3 – Medio Valdarno
- Publiacqua spa
- Consorzio di Bonifica 2 "Alto Valdarno"
- Regione Carabinieri Forestale "Toscana"
- AER – Ambiente Energia Risorse spa
- E-Distribuzione spa
- Terna spa
- Snam - rete gas spa
- TIM spa

**Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.**

---

- RFI spa
- Società Autostrade per l'Italia spa
- Toscana Energia spa
- Provincia di Arezzo
- Comune di Figline e Incisa Valdarno
- Comune di Rignano sull'Arno
- Comune di Pelago
- Comune di Castel San Niccolò
- Comune di Castelfranco Piandiscò
- Comune di Montemignaio

Precisando che fra questi saranno invitati i soggetti che, in ragione della natura e dei contenuti dell'atto da valutare, hanno la competenza ad esprimere pareri e fornire contributi sulla base di disposizioni di legge. Gli Enti territorialmente interessati:

- I comuni confinanti: Figline e Incisa Valdarno, Rignano sull'Arno, Pelago, Castel San Niccolò, Castelfranco Piandiscò, Montemignaio.
- Arpat – Dipartimento di Firenze
- UFC Epidemiologia, Dipartimento di Prevenzione - AUSL Toscana Centro
- Unione dei Comuni Valdarno - Valdisieve
- ARPAT – Dipartimento di Firenze;
- Autorità Idrica Toscana 3 – Medio Valdarno
- Publicacqua spa
- Consorzio di Bonifica 2 “Alto Valdarno”
- Regione Carabinieri Forestale “Toscana”
- AER – Ambiente Energia Risorse spa

Si precisa che gli elenchi sopra riportati costituiscono un primo riferimento dei soggetti competenti che potrà comunque, in qualsiasi fase del procedimento, essere implementato.

- **Progettista della Variante al P.S. e P.O.:** Arch. Giovanni Parlanti
- **Soggetto Proponente il Rapporto Ambientale VAS:** U.O.A. Assetto del Territorio con il supporto dell'Urbanistica del Comune di Reggello; Bechelli Emanuele incaricato per la redazione degli elaborati della VAS;
- **Responsabile del Procedimento:** Arch. Massimo Balsimelli, responsabile Settore Urbanistica del Comune di Reggello;
- **Autorità Competente** ai sensi dell'art. 12 della L.R. 10/2010: Unione dei Comuni Valdarno – Valdisieve;

**Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.**

---

- **Autorità Procedente** ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/2010: Consiglio Comunale di Reggello con il supporto dei propri uffici, del soggetto proponente e dell'autorità competente per la elaborazione, l'adozione e l'approvazione della Variante al P.S. e P.O.;
- **Autorità Garante della Comunicazione e della Partecipazione** ai sensi dell'art. 9 della L.R. 10/2010 e dell'art. 37 della L.R. 65/2014: Dott.ssa Paola Aglietti

La redazione della Variante al P.S. e P.O. deve seguire il seguente iter procedurale:

**PRIMA FASE**

L'Ente titolare dell'atto, contestualmente all'avvio del procedimento di redazione della Variante agli strumenti urbanistici, approva il Rapporto preliminare ambientale VAS ai sensi dell'art.23 della LR 10/2010.

**SECONDA FASE**

Il Responsabile del Procedimento, previo parere dell'Autorità Competente, richiede ai Soggetti Competenti in materia ambientale, i pareri sul Rapporto preliminare VAS, dando loro 60 giorni di tempo per l'invio dei contributi. L'autorità procedente o proponente e l'autorità competente possono concordare un termine inferiore per la conclusione delle consultazioni. Tale documento deve essere inoltrato contemporaneamente al Documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17 delle L.R. 65/2014. Contemporaneamente il Responsabile del Procedimento assieme al Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

**TERZA FASE**

Il Responsabile del procedimento raccoglie dati e pareri, dai Soggetti Competenti in materia ambientale e dai cittadini, da fornire all'estensore della Variante e al soggetto proponente il Rapporto Ambientale al fine di recepire i contributi e i pareri utili per la definizione dello strumento urbanistico stesso e del Rapporto Ambientale VAS da adottare assieme alla Variante al P.S. e P.O.: questa fase deve utilmente vedere la collaborazione fra il Responsabile del Procedimento, l'Autorità competente per la VAS e l'estensore dello strumento urbanistico e del Rapporto Ambientale VAS.

**QUARTA FASE**

Adozione da parte dell'Autorità Procedente della Variante al P.S. e al P.O., ai sensi dell' art.19 della L.R. 65/2014 e del Rapporto Ambientale VAS redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R.10/2010; di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul BURT sia della delibera

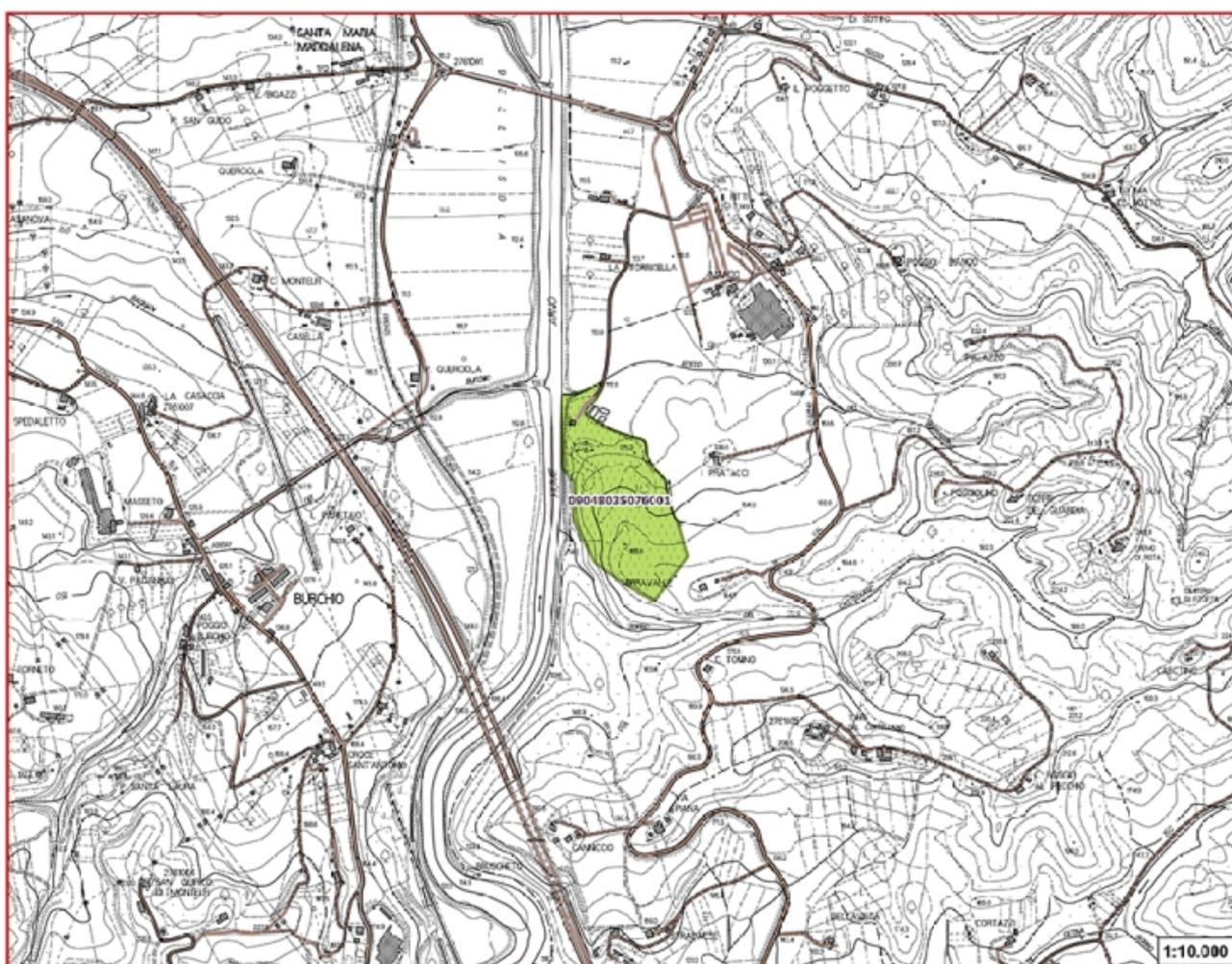
di adozione della Variante agli strumenti urbanistici che del Rapporto Ambientale VAS, al fine della presentazione di eventuali osservazioni.

### 3. IL QUADRO CONOSCITIVO

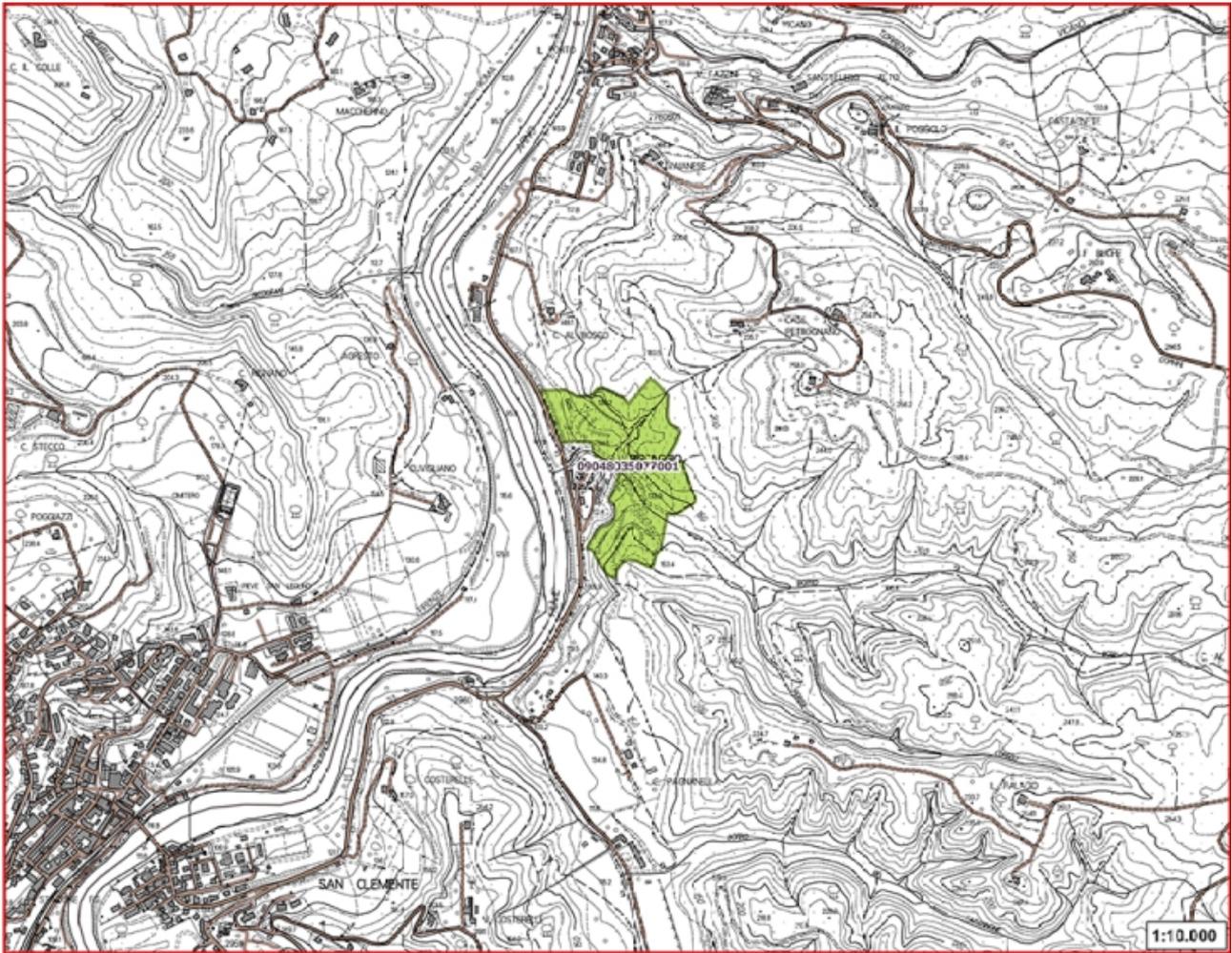
#### 3.1 La localizzazione del P.R.C. e le caratteristiche dell'area

La presente Variante al P.S. e al P.O. è finalizzata all'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale, al Piano Regionale Cave, recependo le previsioni di cava individuate dal piano di settore.

In particolare conferma le due aree estrattive *Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco* (09048035076001) e *Pietraforte* (09048035077001).



[ Estratto individuazione del sito estrattivo del P.R.C. approvato ]



[ Estratto individuazione del sito estrattivo del P.R.C. approvato ]



[ Estratto dell'area *giacimento* 09048035076001 su ortofoto 2021 – fonte: Geoscopio Regione Toscana ]

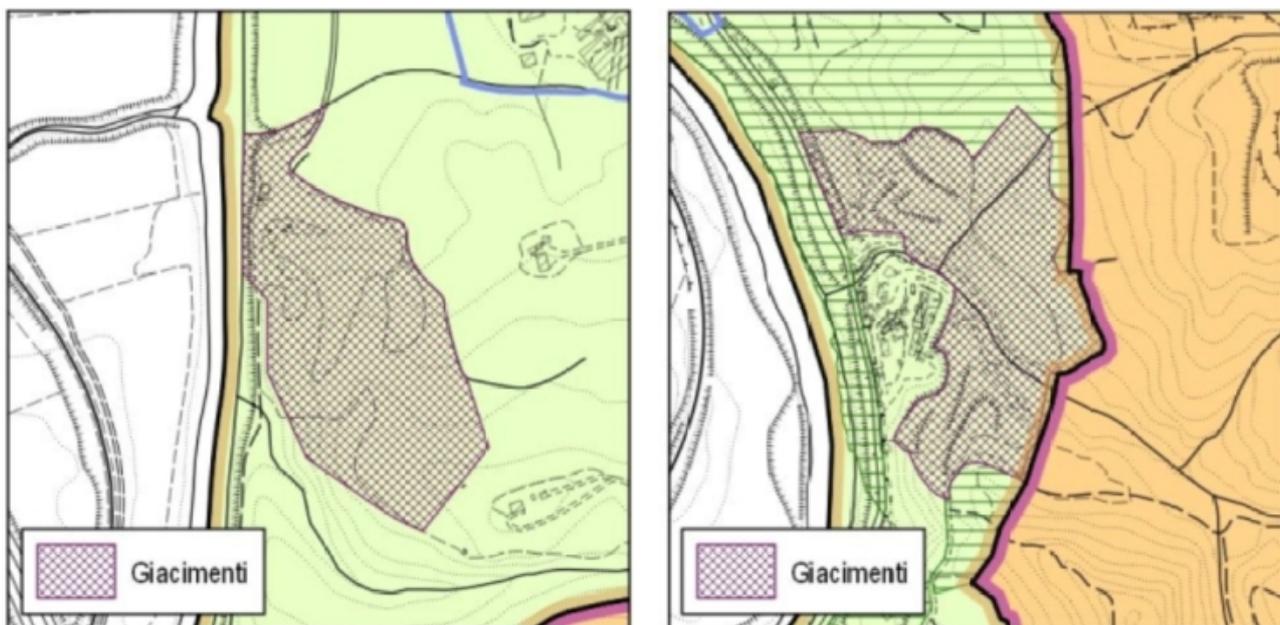


[ Estratto dell'area *giacimento* 09048035077001 su ortofoto 2021 – fonte: Geoscopio Regione Toscana ]

### 3.2 Le aree estrattive negli strumenti urbanistici comunali vigenti

#### Piano Strutturale vigente

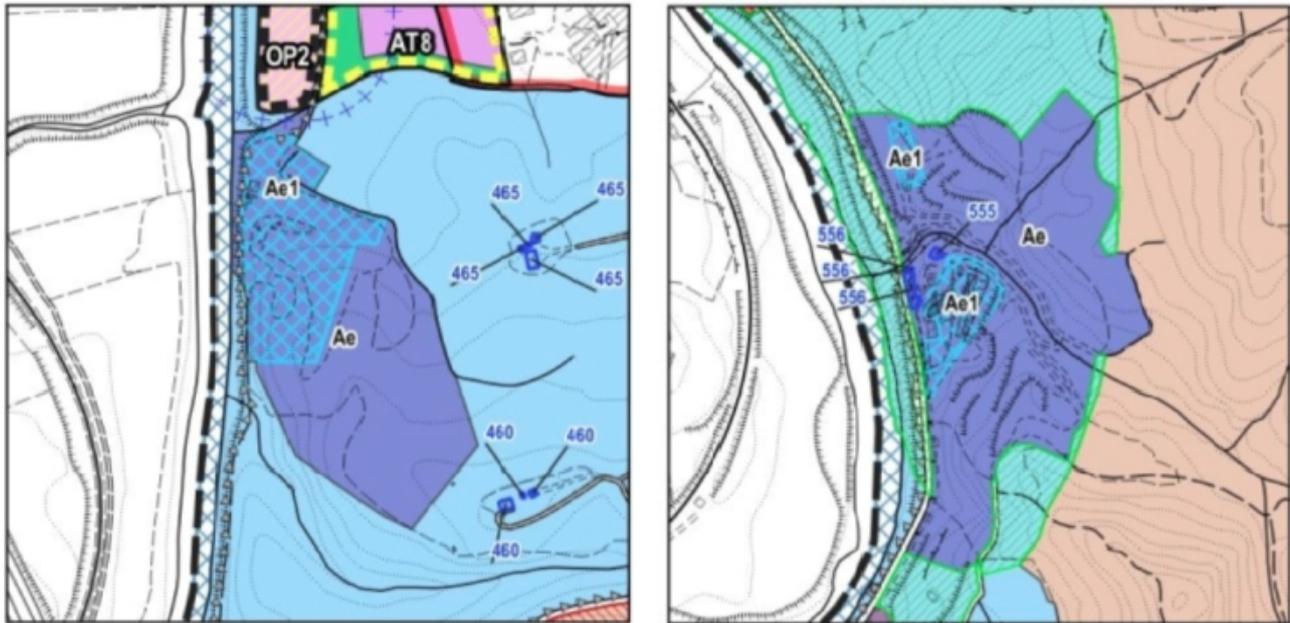
In fase di Variante n.1 al Piano Strutturale (approvata con Del. C.C. n° 40 del 18/05/2023) sono stati recepiti i due *giacimenti*, riportando apposito simbolo grafico nella Tav. 13 – Strategie dello Sviluppo Sostenibile – UTOE e Sistemi Territoriali.



[ Estratto Tav. 13 - UTOE e Sistemi territoriali, della Variante n.1 al P.S. ]

#### Piano Operativo vigente

Il P.O. ha in seguito recepito i due *giacimenti* nei suoi elaborati, approfondendo la perimetrazione e suddividendola in “Aree estrattive – Ae” e in “Aree per la prima lavorazione del materiale di scavazione e per la seconda lavorazione di terre e rocce di scavo e di inerti – Ae1”, disciplinate rispettivamente agli art. 38.5 e 38.5.1 delle NTA del P.O., recependo quanto già normato nel precedente Regolamento Urbanistico (2° RUC – approvato con Del. C.C. n.92 del 30/11/2006).



[ Estratto Tav. 1 – Disciplina del Territorio rurale, del P.O. ]

La disciplina di P.O. riporta quanto segue.

**Art. 38.5 – Aree estrattive - Ae**

1. Sono aree extraurbane che risultano ricche nel sottosuolo di giacimenti di minerali di prima e seconda categoria ("pietra forte", "alberese", inerti di cava), suscettibili di nuova attività estrattiva, in adiacenza ad aree già oggetto di totale o parziale escavazione.

2. Tali aree sono individuate come giacimenti nel Piano Regionale Cave adottato con Delibera Consiglio Regionale n.61/2019.

3. In tali aree è ammessa l'attività di escavazione ai sensi della vigente L.R. 78/98 e successive integrazioni e modificazioni. L'autorizzazione all'escavazione è rilasciata dal Comune sulla base di un progetto di coltivazione redatto secondo le disposizioni di legge ed è subordinata alla presentazione di una garanzia fidejussoria, commisurata all'ammontare di una perizia di stima da allegare agli elaborati della richiesta di autorizzazione, che consideri le opere da realizzare per la risistemazione, per la messa in sicurezza e il reinserimento dell'area. Il progetto di coltivazione dovrà tenere presente, oltre a quanto previsto dalle leggi vigenti, i seguenti criteri tecnici:

- il rimodellamento dovrà riprendere le linee morfologiche del luogo, mantenendone per quanto possibile le zone di alto e basso topografico, gli spartiacque e le linee di deflusso, in modo che l'area di cava possa reinserirsi senza evidenti rotture morfologiche nel paesaggio circostante.
- dovrà essere conservata la capacità drenante del reticolo superficiale.
- I materiali di copertura e di scarto dovranno essere risistemati con pendenze e carichi compatibili con la loro natura, le loro caratteristiche fisicomeccaniche e la morfologia del terreno.
- Dovranno essere adottati opportuni accorgimenti per evitare che acque fangose provenienti dalle superfici escavate e/o dalle aree rimodellate e in fase di ripristino si immettano nel reticolo idrografico superficiale.
- I piani di coltivazione dovranno essere corredati da una relazione dettagliata a firma del progettista sui flussi e sui volumi del traffico veicolare connessi all'attività, con indicazione planimetrica dei percorsi. Per l'immissione sulla viabilità provinciale dovrà essere rilasciato il parere dell'Amministrazione competente
- I piani di coltivazione potranno essere autorizzati, in relazione alla dimensione dell'area, alla qualità del giacimento alle condizioni geologiche ed ambientali, per periodi non superiori ai 20 anni, considerato che, ai

sensi dell'art. 16 della L.R. 78/98, il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di presentare al comune con frequenza biennale la documentazione relativa all'effettivo stato dei lavori di escavazione corredata da un'adeguata documentazione fotografica, da un rilievo planaltimetrico, sezioni longitudinali e trasversali, con indicazione delle aree già risistemate così da consentire un adeguato controllo dei lavori nel distretto estrattivo.

- I progetti di coltivazione in adiacenza o in ampliamento di cave in esercizio dovranno contenere un elaborato grafico di coordinamento con i piani di risistemazione di queste, che preveda il rimodellamento in continuità morfologica delle varie aree. Tale elaborato dovrà essere controfirmato dai D.L. 137 e dai titolari di tutte le aree estrattive interessate e sarà a questi notificato al momento del rilascio dell'autorizzazione della nuova cava. La notifica equivarrà a prescrizione aggiuntiva alle autorizzazioni in corso. Nella dichiarazione di fine lavori il D.L. dovrà altresì attestare l'avvenuta risistemazione del sito nel rispetto del suddetto elaborato di coordinamento e il rispetto delle indicazioni progettuali.

4. In tali aree è consentita la realizzazione di impianti di prima lavorazione (lavaggio, frantumazione e selezione) dei materiali estratti. Gli impianti di prima lavorazione, poiché complementari all'attività estrattiva, potranno essere realizzati solo se inseriti tra gli interventi previsti nel progetto di coltivazione delle zone destinate all'escavazione e saranno autorizzati contestualmente ad essi. È consentita anche la costruzione a carattere provvisorio di strutture e fabbricati ad esclusivo servizio degli impianti e dell'attività produttiva (uffici, mensa, spogliatoi, servizi igienici, depositi, locali per ricovero del personale).

5. Al termine dell'escavazione l'impianto a servizio dell'area estrattiva, dovrà essere smantellato unitamente alle strutture ed ai fabbricati connessi, e l'area risistemata secondo quanto indicato negli elaborati progettuali e restituita all'attività preesistenti.

6. È consentito il recupero dei luoghi di escavazione anche per lo stoccaggio di inerti sterili, previo studio idrogeologico e di compatibilità ambientale e previo parere degli enti preposti alla tutela idrogeologica e dell'igiene.

7. Le utilizzazioni ammesse per tale sottozona sono di tipo temporaneo, pertanto alla fine del loro utilizzo, le aree in essa comprese dovranno a tutti gli effetti ritornare agricole e ricomprese nelle sottozone extraurbane circostanti. Pertanto in tale sottozona sono ammessi Piani di Recupero e Ripristino Ambientale e Paesaggistico con lo scopo specifico di prevedere una totale e complessiva riutilizzazione delle aree alla destinazione di uso originaria e cioè agricola.

**Art. 38.5.1 – Aree per la prima lavorazione del materiale di escavazione e per la seconda lavorazione di terre e rocce di scavo e di inerti - Ae1**

1. Sono zone destinate a impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o di inerti di cava. In tale sottozona sono consentiti interventi per la realizzazione di impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o dei materiali inerti escavati in loco (impianti di lavaggio, frantumazione e selezione). È altresì consentita attività di seconda lavorazione e commercializzazione sia di terre e rocce di scavo, che di inerti provenienti da cantieri edili, secondo quanto disciplinato dalle specifiche normative di riferimento.

2. Per svolgere tali attività è necessario avere la disponibilità dell'area e tutti i requisiti indicati nella normativa regionale. All'interno di detta area dovranno essere previsti tutti gli impianti e i servizi (ricovero macchine, servizi mensa, uffici), necessari alla produzione del prodotto finito, gli impianti dovranno essere dotati di sistemi di trattamento delle acque e dei fanghi di lavorazione. Gli impianti, complementari della attività estrattiva, potranno essere realizzati solo se inseriti tra gli interventi previsti nel progetto di coltivazione delle adiacenti zone destinate alla escavazione. Lo smaltimento dei rifiuti di cava e di lavorazione inerti dovrà essere realizzato nel rispetto delle normative vigenti in relazione al ciclo produttivo di provenienza di tali materiali.

3. In tali aree inoltre, nelle more del ripristino definitivo è consentito, a tempo determinato, anche il deposito controllato di inerti sterili in relazione al ciclo produttivo da cui provengono nel rispetto della normativa vigente in materia. Qualora per quest'ultima destinazione d'uso siano necessarie costruzioni, queste dovranno essere previste da un progetto unitario esteso all'intera area di intervento.

4. Le sovrastanti utilizzazioni ammesse per tale sottozona sono di tipo temporaneo, pertanto alla fine del loro utilizzo, le aree in essa comprese dovranno a tutti gli effetti ritornare agricole e ricomprese nelle sottozone extraurbane circostanti. Pertanto in tale sottozona sono ammessi Piani di Recupero e Ripristino Ambientale e Paesaggistico con lo scopo specifico di prevedere una totale e complessiva riutilizzazione delle aree alla destinazione di uso originaria e cioè agricola.

5. Sui fabbricati realizzati ai sensi del predetto articolo è sempre vietato il cambio di destinazione d'uso.

6. Nelle aree Ae1 interessate da pericolosità idraulica con TR duecentennale non sono apportabili modifiche morfologiche che detraggano volumetria alla libera evacuazione delle acque anche in modo temporaneo.

## **4. INQUADRAMENTO NORMATIVO DELLA VARIANTE AL P.S. E AL P.O.**

### **4.1 Inquadramento normativo della Variante rispetto alla L.R. 65/2014**

Trattandosi di una Variante agli strumenti urbanistici comunali vigenti finalizzata all'adeguamento al piano di settore sovraordinato (Piano Regolatore Cave), la Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo è da inquadrarsi quale Variante ordinaria ai sensi della L.R. 65/2014.

Come anticipato in premessa, pur essendo le previsioni di cava oggetto di Variante, poste al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato, si ritiene non necessario attivare la Conferenza di Copianificazione, ai sensi di quanto normato all'art. 25 comma 2 della stessa legge, che recita:

*"2. Non sono soggette alla conferenza di cui al comma 1 le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato nei seguenti casi:*

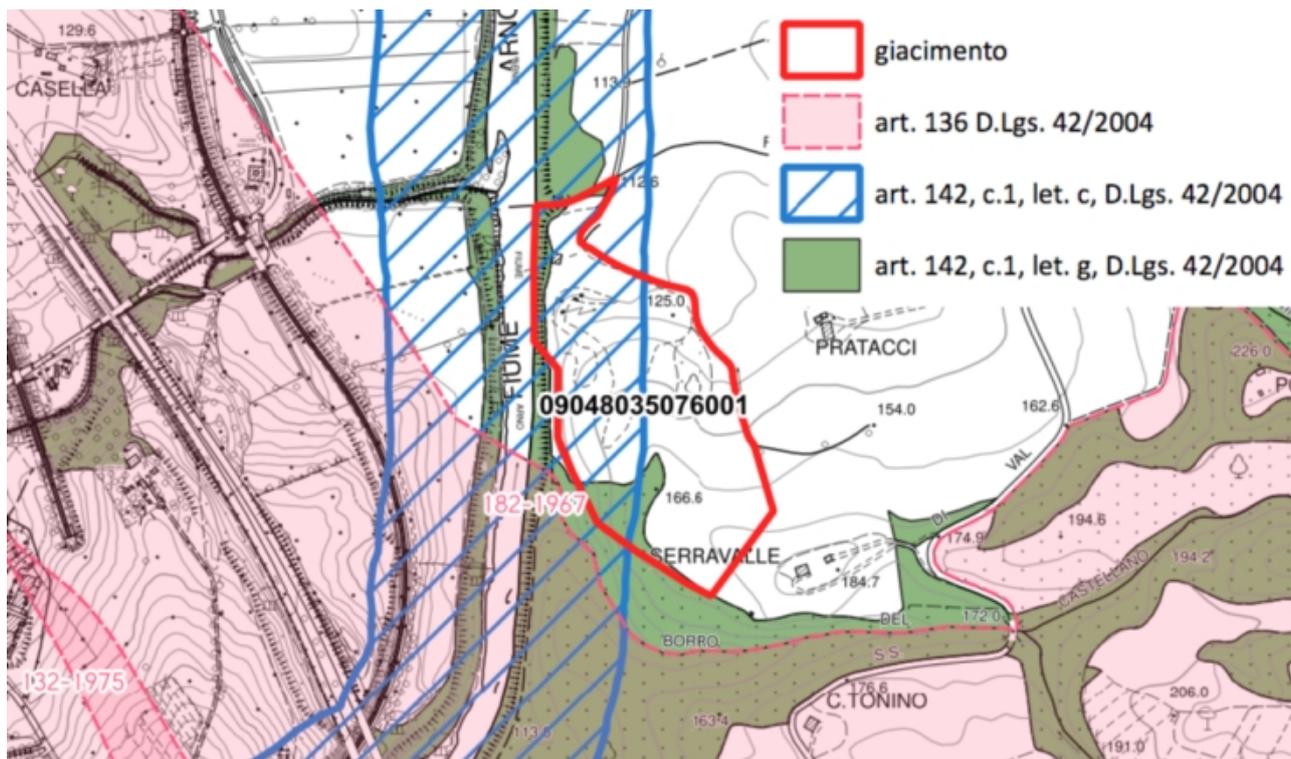
*[...]*

*e) varianti al piano strutturale che costituiscono adeguamento ai piani di settore regionali, provinciali o della città metropolitana, approvati con il procedimento di cui al titolo II, capo I."*

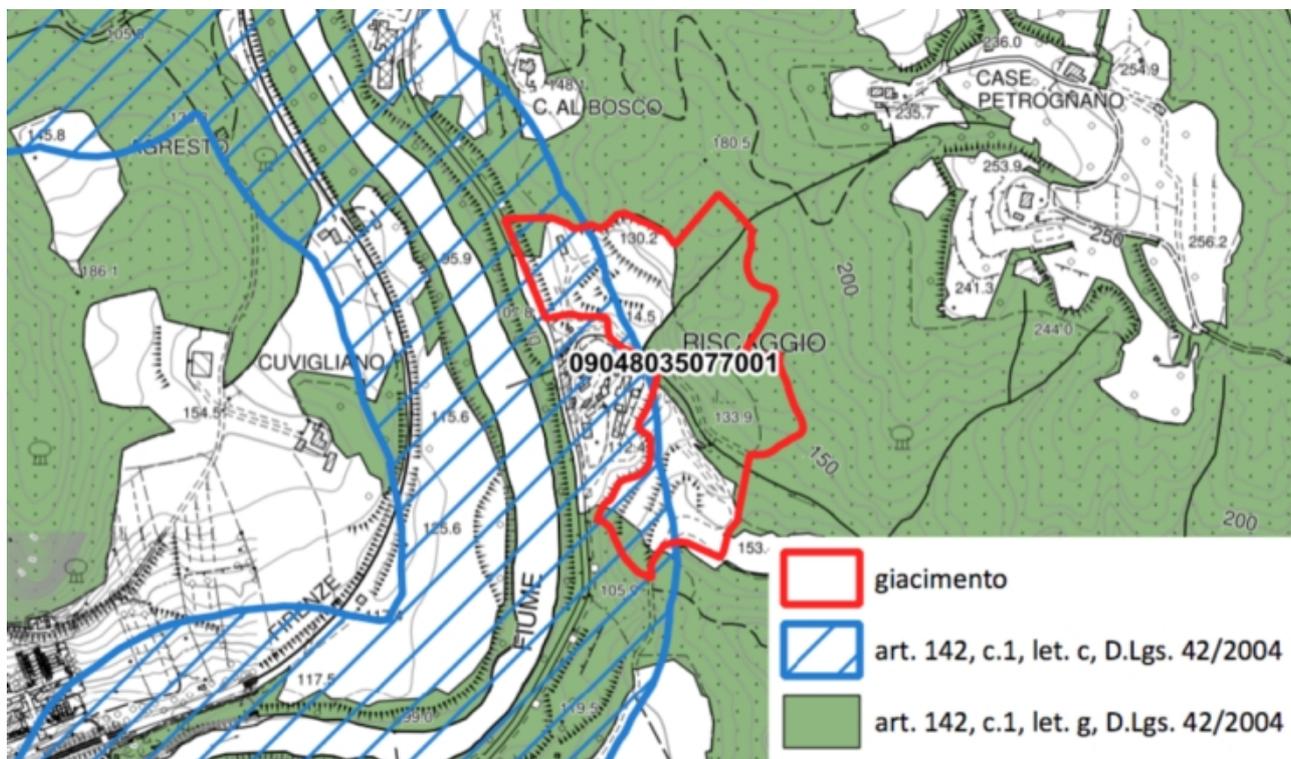
### **4.2 Inquadramento normativo della Variante rispetto al PIT-PPR**

Le aree di *giacimento* oggetto della Variante al P.S. e al P.O., intercettano parzialmente i Beni Paesaggistici di cui all' art. 142 del D.Lgs. 42/2004, e in particolare lett.c) – I Fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, e lett. g) – I territorio coperti da foreste e da boschi.

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.



[ Inquadramento del giacimento rispetto ai beni paesaggistici ]



[ Inquadramento del giacimento rispetto ai beni paesaggistici ]

### **4.3 Inquadramento normativo della Variante rispetto al P.R.C.**

Il Piano Regionale Cave della Regione Toscana è stato definitivamente approvato con Del. C.R. 47 del 21/07/2020, il quale individua i perimetri delle aree destinate a *giacimenti*, *giacimenti potenziali* e aree *MOS (Materiali Ornamentali Storici)* da recepire all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

Nel territorio comunale di Reggello sono presenti:

- il *giacimento di Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco (09048035076001)*;
- il *giacimento di Pietraforte (09048035077001)*.

Nel territorio comunale di Reggello non sono presenti siti per *Materiali Ornamentali Storici*.

## **5. L'ELABORAZIONE DELLA VARIANTE AL P.S. E AL P.O. PER ADEGUAMENTO AL P.R.C.**

L'oggetto della Variante al P.S. e al P.O. è quello di adeguare i due strumenti urbanistici comunali, al piano di settore sovraordinato Piano Regionale Cave, approvato con Del. C.R. 47 del 21/07/2020, recepando le previsioni di *giacimento* presenti nel territorio comunale, in particolare il sito di *Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco* (09048035076001) e il sito di *Pietraforte* (09048035077001).

L'adeguamento dei due strumenti comunali al P.R.C. dovrà avvenire in conformità a quanto disciplinato dallo strumento sovraordinato alla Delibera G.R. 225 del 15/03/2021 *Linee guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave*.

In particolare la disciplina del P.R.C. agli artt. 21-22-23 recita:

### **Articolo 21 - Adeguamento degli atti di governo del territorio comunali**

1. I comuni garantiscono attraverso l'adeguamento degli atti di governo del territorio comunale che, per le aree di giacimento individuate dal PRC, le destinazioni urbanistiche non compromettano lo sfruttamento del giacimento.
2. Ai sensi dell'articolo 9 comma primo della l.r. 35/2015 i comuni, ove necessario, adeguano:
  - a) il piano strutturale entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano;
  - b) il piano operativo nel successivo anno dall'adeguamento del piano strutturale.
3. Al fine di fornire supporto agli enti locali per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al PRC, la Regione potrà emanare apposite linee guida.

### **Articolo 22 - Adeguamento del piano strutturale**

1. I comuni recepiscono nel piano strutturale i giacimenti di cui all'articolo 8 comma 2, individuati nell'elaborato PR07 –GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014 in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici ed in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio.
2. Il comune, ai fini dell'adeguamento del piano strutturale, si avvale degli studi del piano regionale approfondendone i contenuti.
3. All'interno dei giacimenti il comune stabilisce le regole per la tutela della risorsa mineraria al fine di consentire le sole attività che non compromettano lo sfruttamento attuale o futuro del giacimento.
4. Nel piano strutturale è contenuta una stima preventiva delle potenzialità del giacimento secondo i criteri di cui all'articolo 27, finalizzata alla definizione della proposta di ripartizione delle quote di produzione sostenibile, prevista all'articolo 10, comma 2 della l.r. 35/2015.

**Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.**

---

5. Eventuali scostamenti del perimetro dei giacimenti sono ammessi nella misura massima del 10% della superficie complessiva. Tali scostamenti dovranno essere motivati sulla base di esigenze ambientali, giacimentologiche, tecnico-operative e non dovranno interessare aree con grado di criticità molto alta di cui all'elaborato PR06D - MATRICE DI VALUTAZIONE.
6. Ove il comune accerti la necessità di effettuare scostamenti superiori al 10% della superficie del giacimento così come perimetrata dal PRC, propone alla Regione una variante del PRC, da approvarsi con le procedure di cui all'articolo 8 della l.r. 35/2015.
7. Gli scostamenti in riduzione derivanti da vincolo ostativo di legge, da piani di settore sovracomunali o da deperimetrazione delle aree annesse di cui all'articolo 30 non costituiscono variante al PRC e non incidono sulle percentuali di cui ai commi precedenti.
8. Il comune recepisce nel quadro conoscitivo del piano strutturale la ricognizione dei siti inattivi di cui all'elaborato QC10 –SITI INATTIVI ed i contenuti di cui all'articolo 32 relativamente ai siti per il reperimento dei Materiali Ornamentali Storici.
9. Il comune, ove previsto dalla normativa di riferimento, predispone uno studio di incidenza ai fini del procedimento di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 87 della l.r. 30/2015 tenendo conto degli esiti espressi dalla valutazione svolta in sede regionale dal presente PRC.
10. Il comune, in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici ed in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio, operando gli opportuni ulteriori approfondimenti, può recepire, in tutto o in parte, i giacimenti potenziali di cui all'articolo 8 comma 3, individuati negli elaborati PR07 -GIACIMENTI e PR08 – ATLANTE GIACIMENTI, senza che ciò costituisca modifica del PRC.

**Articolo 23 - Adeguamento del piano operativo**

1. Il comune adegua il piano operativo in applicazione degli articoli 9, 10 e 11 della l.r. 35/2015 ed in coerenza con il proprio statuto del territorio.
2. Nel piano operativo il comune individua all'interno dei giacimenti così come recepiti dal piano strutturale:
  - a) le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'articolo 18, ai criteri di cui all'articolo 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'articolo 10 comma 2 della l.r. 35/2015;
  - b) le eventuali aree annesse al sito estrattivo di cui all'articolo 30;
  - c) la destinazione urbanistica delle eventuali rimanenti parti del giacimento, tenendo conto della valenza di invariante strutturale dell'area e le attività compatibili con lo sfruttamento della risorsa mineraria;
  - d) le regole per lo sfruttamento sostenibile dell'area estrattiva e per l'esercizio dell'attività estrattiva nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui ai Titoli IV e V della presente disciplina.
3. Il comune individua altresì:
  - a) i casi in cui l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva è subordinata all'approvazione di un piano attuativo ai sensi degli articoli da 107 a 114 della l.r. 65/2014, nel rispetto degli indirizzi di cui all'articolo 24;

**Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.**

- b) i siti estrattivi dismessi sulla base dei criteri di cui all'articolo 31;
- c) le modalità di intervento nei siti di cave per il reperimento di materiali ornamentali storici di cui all'articolo 32 ove presenti;
- d) le modalità di intervento finalizzato al recupero ambientale di ravaneti presenti sul territorio a seguito di attività estrattive di materiali ornamentali.
4. Per i beni appartenenti al patrimonio indisponibile comunale, il comune individua i livelli territoriali ottimali, di cui all'articolo 2 comma primo lett. n) della l.r. 35/2015 costituiti da uno o più siti estrattivi da affidare in concessione per l'esercizio dell'attività estrattiva.
5. Salva specifica diversa determinazione di legge o di altro piano o programma, il piano operativo può prescrivere, ove necessario, le distanze minime dei perimetri del progetto di coltivazione del sito estrattivo dalle strade ad uso pubblico, dalle ferrovie, dagli edifici, dalle infrastrutture a rete e dai corsi d'acqua.

Pertanto la Variante al P.S. e al P.O. si tradurrà in una modifica delle cartografie dei due strumenti, riportando l'effettiva perimetrazione del *giacimento Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco* (09048035076001) e *Pietraforte* (09048035077001) del P.R.C., e ad una disciplina di dettaglio, soprattutto per quanto concerne il P.O., volta a definire gli interventi ammessi nelle aree estrattive, ad individuare le *aree di escavazione (AdE)* e la quantità di materiale escavabile nel primo quinquennio (ops).

Si specifica che il Comune di Reggello, per il materiale *Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco*, costituisce **comprensorio** (n.87) assieme al Comune di Castelfranco Piandiscò e San Giovanni Valdarno, mentre per il materiale *Pietraforte* costituisce **comprensorio** (90) assieme al Comune di Greve in Chianti, e pertanto la quantità di materiale proposta dal Piano Regionale Cave (ops) secondo i criteri di produzione sostenibile del materiale, dovrà essere ripartita tra i Comuni facenti parte dei relativi *comprensori* a seguito di specifica manifestazione di interesse.

Codice comprensorio	Nome comprensorio	Comune	Tipologia prodotto	Codice giacimento
87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	Castelfranco Piandiscò	a)	09051040031001
		Reggello		09048035076001
		San Giovanni Valdarno		09051033061001
				09051033061002
09051033061003				
09051033061004				

Codice	Nome comprensorio	Prodotti	Tipologia	O.P.S. 2019-2038 in
--------	-------------------	----------	-----------	---------------------

**Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.**

compensorio			prodotto	mc.
87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	609.519

Codice compensorio	Nome compensorio	Comune	Tipologia prodotto	Codice giacimento
90	Pietraforte	Greve in Chianti	b)	09048021045001
		Reggello		09048021046001 09048021047001 09048035077001

Codice compensorio	Nome compensorio	Prodotti	Tipologia prodotto	O.P.S. 2019-2038 in mc.
90	Pietraforte	Arenarie per usi ornamentali	b)	79.853

L'Amministrazione Comunale con AVVISO PUBBLICO ESPLORATIVO del 05.10.2022 ha richiesto la presentazione di proposte in previsione di nuove aree a destinazione estrattiva, ampliamento o riduzione di quelle esistenti, relativamente ai seguenti compensori:

- Compensorio n.87 "Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco"
- Compensorio n.90 "Pietraforte"

A seguito dell'avviso pubblico sono pervenute le seguenti manifestazioni di interesse relative al *giacimento* 09048035076001 (compensorio 87):

- Butti Angelo relativa all'area di Cava di Bruschetto con la quale propone la limitazione dell'area estrattiva alla zona già interessata dalla ex cava Pratellesi
- Studio Associato di Tecnologie Ambientali relativa all'area di Cava di Bruschetto con la quale si propone un'attività di produzione di conglomerato bituminoso
- Società Incisana Sabbia sempre relativa all'area di Cava di Bruschetto che propone un progetto di coltivazione di circa 110.000 mc di materiale con l'utilizzo dell'area estrattiva, nelle zone già sfruttate, di circa 250.000 mc di terre e rocce da scavo per il suo recupero ambientale.

Non sono pervenute manifestazioni di interesse in merito al Compensorio n.90 "Pietraforte".

Per questo comprensorio le due Amministrazioni comunali interessate (Comune di Reggello e Comune di Greve in Chianti) hanno attivato una concertazione per definire le quantità di produzione sostenibile da attribuire ai giacimenti costituenti il comprensori, al fine di poter poi orientare le successive scelte di programmazione da assumere nei propria atti di governo del territorio.

Con Delibera G.C. n. 46 del 19.04.2023 è stato approvato, ai sensi dell'art. 10 comma 2 della Legge Regionale Toscana n. 35/2015, un accordo, di cui all'art. 15 della L. n. 241/90 e ss.mm. fra il Comune di Reggello e quello di Greve in Chianti, per la ripartizione degli obiettivi di produzione sostenibile, che rappresentano le quantità massime di materiale estraibile, commercializzabile o utilizzabile per la produzione, indicate dal Piano Regionale Cave della Regione Toscana, sino al 31/12/2038, relativamente al Comprensorio n. 90 – “Pietraforte” che annovera i giacimenti identificati con i codici 09048021045001, 09048021046001 e 09048021047001 ricomprendente l'attività estrattiva in Greve in Chianti Loc. Caprolo e 09048035077001 ricomprendente l'attività estrattiva a Reggello in Loc. Riscaggio. Tale accordo prevede la ripartizione del quantitativo previsto di 79.853 mc come segue:

COMPENSORIO PRC 90 –Pietraforte

OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Intero Comprensorio di PRC 79.853 mc

Greve in Chianti Loc. Caprolo

Cod. GIACIMENTO PRC 09048021045001 09048021046001 09048021047001

OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Previsto 50,00%

Reggello Loc. Riscaggio

Cod. GIACIMENTO PRC 09048035077001

OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Previsto 50,00%

In merito al Comprensorio n.87 “Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco” il Comune di Reggello si è fatto promotore di un incontro con le altre Amministrazioni interessate (San Giovanni Valdarno e Castelfranco – Piandiscò) con nota trasmessa in data 12.05.2023 al prot. n.12321.

Tale incontro si è tenuto in modalità telematica in data 22.11.2023.

A seguito di tale confronto l'Amministrazione Comunale di San Giovanni Valdarno ha trasmesso una nota prot.4280 del 21.02.2024 con la quale comunica di aver già effettuato una manifestazione di interesse ai sensi dell'art.11 della L.R. 35/2015 e si dichiara disponibile ad un ulteriore incontro al fine di ripartire le quote di produzione definite dal PRC. Anche

**Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.**

---

l'Amministrazione Comunale di Castelfranco – Piandiscò, con nota prot. n.3527 del 11.03.2024, comunica di aver già effettuato una manifestazione di interesse ai sensi dell'art.11 della L.R. 35/2015 ad esito della quale non sono pervenute proposte e si rende disponibile ad un ulteriore tavolo tecnico.

Il tavolo tecnico si è tenuto in data 20.03.2024 presso il Comune di Castelfranco – Piandiscò al termine del quale, in base alle esigenze manifestate in tale sede, si è convenuto di proporre alle proprie Amministrazioni una ripartizione che preveda i seguenti quantitativi:

COMPENSORIO PRC 87 - Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco

OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Intero Compensorio di PRC 609.519 mc  
Reggello loc. Bruschetto

Cod. GIACIMENTO PRC 09048035076001  
OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Previsto 25,00%  
San Giovanni Valdarno Castel Vecchio

Cod. GIACIMENTO PRC 09051033061001 09051033061002 09051033061003 09051033061004  
OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Previsto 50,00%  
Castelfranco - Piandiscò Casellina

Cod. GIACIMENTO PRC 09051040031001  
OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Previsto 25,00%

Il Comune di Reggello ha già trasmesso alle altre Amministrazioni Comunali una bozza di accordo ex art.15 L.07.08.1990 n.241 al fine della relativa approvazione e successiva stipula.

## 6. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO

L'elaborazione della Variante al PS e al PO rappresenta una fase fondamentale nel processo di pianificazione del territorio. È necessario garantire, prima e durante la redazione e al momento dell'adozione, la massima comunicazione ed informazione e la piena e corretta partecipazione dei cittadini affinché lo strumento urbanistico stesso risponda efficacemente alle esigenze di sviluppo ordinato del territorio.



Dovrà quindi essere definita una strategia di comunicazione e di partecipazione che tenga ben presenti le due fasi e che distingua, secondo il meccanismo dell'individuazione degli elementi di riferimento e della categorizzazione sociale, i soggetti destinatari dell'informazione ed i protagonisti del processo di partecipazione.

Gli Amministratori, convinti della necessità di dare risalto alla portata di interesse generale del nuovo strumento di pianificazione, e tuttavia consapevoli del carattere anche estremamente particolaristico delle questioni in esso trattate, intendono altresì regolare i percorsi di comunicazione e partecipazione secondo due fasi successive legate da un rapporto di consequenzialità:

**Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.**

---

1. un piano della comunicazione e della partecipazione riguardante l'impostazione, lo spirito e le indicazioni riguardanti lo sviluppo dell'intero territorio comunale;
2. un piano della comunicazione e della partecipazione capace di gestire i riflessi particolaristici della Variante ai due strumenti urbanistici.

Con il seguente piano, sulla base delle indicazioni procedurali finora espresse, si intendono definire:

- i criteri cui deve attenersi il responsabile del procedimento e l'Ufficio di Piano per garantire la partecipazione dei cittadini;
- i soggetti destinatari della comunicazione e protagonisti della partecipazione;
- il piano delle attività di comunicazione e partecipazione;
- le modalità di comunicazione e partecipazione.

### **6.1 Gli enti coinvolti nel processo partecipativo**

Il documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, contiene l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo finalizzato alla redazione della Variante al P.S. e al P.O., nel rispetto del principio del mantenimento di una "governance territoriale" quale modello di relazioni costruttive tra i vari soggetti pubblici competenti in materia urbanistica. Questo permetterà una maggiore responsabilizzazione di ciascun soggetto, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza che caratterizzano ogni ente coinvolto, sulle scelte assunte dalla Variante.

Si propone di assegnare il termine di 60 giorni per i pareri ed i contributi nel rispetto dell'art.17 comma 3 lettera c), dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento.

#### **Enti e organi ai quali è richiesto un contributo tecnico**

Riteniamo di inviare il presente documento e di richiede un contributo tecnico ai seguenti enti:

- Regione Toscana
  - Settore pianificazione del territorio
  - Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
  - Settore pianificazione e controlli in materia di cave
  - Settore valutazione impatto ambientale e valutazione ambientale strategica
- Città Metropolitana di Firenze
- Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Toscana;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Unione dei Comuni Valdarno - Valdisieve
- ARPAT – Dipartimento di Firenze;
- UFC Epidemiologia, Dipartimento di Prevenzione - AUSL Toscana Centro
- Autorità Idrica Toscana 3 – Medio Valdarno
- Publiacqua spa
- Consorzio di Bonifica 2 “Alto Valdarno”
- Regione Carabinieri Forestale “Toscana”
- AER – Ambiente Energia Risorse spa
- E-Distribuzione spa
- Terna spa
- Snam - rete gas spa
- TIM spa
- RFI spa
- Società Autostrade per l'Italia spa
- Toscana Energia spa
- Provincia di Arezzo
- Comune di Figline e Incisa Valdarno
- Comune di Rignano sull'Arno
- Comune di Pelago
- Comune di Castel San Niccolò
- Comune di Castelfranco Piandiscò
- Comune di Montemignaio

#### **Enti e organismi pubblici ai quali è richiesto un contributo tecnico**

Riteniamo di richiedere il parere, nulla osta o assensi comunque denominati, ai sensi dell'art.17 della LRT 65/2014, comma 3, lettera d), ai seguenti enti:

- Regione Toscana/MIBACT per conferenza paesaggistica di cui all'art. 21 della disciplina del PIT/PPR per la verifica di avvenuta conformazione allo stesso;
- Regione Toscana – Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

## **6.2 Gli strumenti della partecipazione**

Il **Garante per l'informazione e la partecipazione**, nominato dall'Amministrazione come previsto dall'art. 37 della L.R. 65/2015 nella figura di **Dott.ssa Paola Aglietti**, procederà con una serie di

**Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.**

---

iniziative tali da garantire la massima partecipazione dei cittadini al processo di formazione della Variante al P.S. e al P.O. per adeguamento al P.R.C..

La prima iniziativa sarà quella di effettuare una apposita mappatura ricognitiva dei soggetti collettivi diffusi nel tessuto sociale, degli attori istituzionali e di quelli economici e produttivi e portatori di specifiche progettualità, elencati ai paragrafi precedenti, con i quali instaurare un rapporto di ascolto e confronto, anche attraverso la richiesta di contributi mirati.

Le attività di ascolto si potranno avvalere della creazione di una pagina web dedicata alla Variante ai due strumenti urbanistici, ad integrazione di quella già esistente per gli strumenti urbanistici comunali, all'interno del sito istituzionale dell'Ente. Nella sezione on-line, liberamente consultabile da tutti i cittadini, saranno pubblicati di volta in volta, gli atti relativi al processo di formazione della Variante.

Il programma di attività di informazione e partecipazione dovrà prevedere l'organizzazione di iniziative rivolte alle categorie economiche, sociali, alle associazioni ed in generale al terzo settore, durante le quali potranno essere forniti contributi e suggerimenti su aspetti e questioni relative al territorio da porre in evidenza e valutabili dall'Amministrazione Comunale.

Il programma delle attività dovrà prevedere anche e soprattutto il coinvolgimento fattivo della cittadinanza nel processo partecipativo, invitandola a fornire il proprio contributo e le proprie proposte per la redazione della Variante al P.S. e al P.O., oltre che attraverso la pagina web dedicata sopra descritta.

Monsummano Terme, Aprile 2024



Il progettista  
Arch. Giovanni Parlanti